

TRANSKRYPCJA

Zadanie 4.

Chi ha detto che le matite servono solo per scrivere o disegnare? Quando la creatività si mette di mezzo tutto diventa possibile e Dalton Ghetti di certo ne sa qualcosa. Bottoni, chiavi, scarponi, sedie, cassette della posta e perfino la testa di Elvis Presley: dalle mani di questo straordinario scultore le matite riescono a prendere qualsiasi tipo di forma. Le sue sculture sono già ricercatissime dai collezionisti di stranezze. I suoi capolavori in miniatura vengono infatti comprati a caro prezzo. E se a primo impatto a colpirci è senz'altro l'originalità dell'oggetto, la cosa più sorprendente è la precisissima tecnica con cui Dalton riesce a realizzarlo. Le sue opere richiedono tanto tempo e tanta pazienza, addirittura fino a due anni di scrupoloso e paziente lavoro.

Fra poco sarà inaugurata una mostra intitolata "Le micro-sculture di Dalton Ghetti" che rimarrà aperta al pubblico fino all'8 ottobre. "Ghetti – ha affermato il direttore della Galleria – è senza dubbio uno dei più originali scultori dei nostri tempi, inventore di una tecnica unica al mondo."

Dalton Ghetti ha dedicato metà della sua vita a perfezionare la complessa arte di scolpire la grafite delle matite. Lui non le compra mai: per lo più gliene regalano i suoi amici o sono pezzi trovati per strada. "È difficile da spiegare – dice lo stesso artista – ma per me è una specie di meditazione. Alcuni artisti lavorano nel rumore, con gente intorno, con la radio o la televisione. Io sono diverso. Mi chiudo nel mio studio e mi immergo in un profondo stato di concentrazione, è come un altro stato di coscienza in cui galleggio". I suoi strumenti del mestiere sono una lametta da barba, un ago per cucire e un coltello per scolpire ma il vero segreto della sua arte resta soprattutto la pazienza.

adattato da www.repubblica.it

Zadanie 5.

Le escursioni provocano troppo spesso incidenti evitabili, a volte per la scarsa conoscenza dei pericoli che la montagna nasconde. Ecco a voi, cari ascoltatori, una piccola guida per affrontare le escursioni in tutta tranquillità.

Consiglio 1. Fare una gita in montagna non è come visitare una città d'arte. Il termometro può scendere all'improvviso di parecchi gradi e in caso di pioggia i sentieri più facili possono diventare pericolosi. Trovarsi nella neve senza le calze e le scarpe adatte può essere molto spiacevole. Controllate quindi le previsioni prima di partire. Se c'è rischio di maltempo, meglio rimandare l'escursione.

Consiglio 2. Se siete alle prime armi affidatevi a un amico esperto oppure partite per un'escursione di gruppo organizzata da un locale club alpino. Ma anche se avete una certa esperienza, cercate di andare almeno in due: in caso di incidente, anche non grave, è sempre meglio avere qualcuno al proprio fianco.

Consiglio 3. In montagna è importante coprirsi bene, per proteggersi sia dal sole che dalle improvvise neviccate. Sotto mettetevi qualcosa di traspirante, che si asciuga velocemente, poi una maglia di lana che mantiene calda la pelle se fa più freddo. Alla fine, all'esterno va messo un tessuto impermeabile, purché sia comodo. Per far circolare l'aria, la giacca non va chiusa fino al collo.

Consiglio 4. Prima di partire pensate ancora una volta a tutto quello che, oltre all'attrezzatura, potrebbe tornarvi utile: una bottiglietta d'acqua, per evitare che vi venga sete se non trovate ruscelli lungo il percorso; una bevanda a base di sali minerali; biscotti o cioccolato per ritrovare le energie durante le pause; cartine e indicazioni sul percorso che state affrontando; una maglietta e delle calze per il ricambio; alcune medicine.

Consiglio 5. Partite pian piano. Nella prima parte le vostre escursioni possono risultare molto semplici, con sentieri facili e salite poco impegnative. Questo non significa che dovete camminare velocemente per guadagnare tempo. Anzi: utilizzate questa parte per fare un riscaldamento progressivo, senza forzare. Avrete tempo per stancarvi quando la strada diventerà difficile.

Zadanie 6.

Gentili radioascoltatori, abbiamo in studio con noi Gaetano Berruto, un importante sociologo italiano.

- **Professore, la crisi economica ha travolto il nostro Paese. Si è fatta sentire anche dai giovani italiani?**
- Direi di no. I giovanissimi non rinunciano al vestito all'ultima moda, alla discoteca o alle serate al pub con gli amici.
- **Ma come ottengono i soldi necessari alle loro spese?**
- Sono davvero fortunati perché la maggioranza di loro ogni volta che chiede denaro ai genitori, lo ottiene facilmente, anche se forse non nella quantità di un tempo. Mai si sentono rispondere di no: i genitori sanno che anche proponendo loro un lavoretto, i figli vi rinuncerebbero. Oltre ai soldi ottenuti su richiesta, inoltre, i ragazzi hanno a disposizione il denaro ricevuto in varie occasioni. Per esempio la classica busta dei nonni per il compleanno o per Natale. Si tratta di soldi che i giovani si gestiscono da soli per le loro spese.
- **I ragazzi italiani dispongono grosso modo delle stesse cifre?**
- Dipende. Da questo punto di vista il fattore geografico è poco influente: i ragazzi del nord dispongono mediamente delle stesse cifre di quelli del centro. Solo nel più povero sud le cose vanno diversamente. Sono però determinanti altri fattori sociali. Secondo i dati Istat i figli di genitori separati o divorziati risultano più viziati. Infatti ricevono in media molto più denaro dei loro coetanei. Non si notano invece significative differenze di trattamento se i nonni sono poveri oppure no. Economicamente meno conveniente risulta avere fratelli o sorelle: i genitori tendono a limitare le spese dividendo tra i figli la cifra destinata alla paghetta.
- **C'è qualche differenza se a spendere sono i ragazzi o le ragazze?**
- Solitamente le ragazze iniziano a spendere con un anno di anticipo rispetto ai coetanei maschi. Ma alla fine del liceo avviene un'inversione di tendenza e sono i maschi a costare di più. Forse anche perché con la maggiore età le ragazze hanno di solito dei fidanzati che le accompagnano in macchina o che gli pagano l'entrata al cinema o in discoteca. In questo modo pesano di meno sulle loro famiglie.
- **I giovani italiani hanno meno paura del futuro dei loro coetanei europei?**
- Difficile dirlo: bisognerebbe confrontare i dati di diversi Paesi. È certo che le famiglie italiane, rispetto a quelle straniere, tendono a proteggere i figli e, spesso ben oltre il raggiungimento della maggiore età, si occupano totalmente dei loro bisogni economici. Gli adolescenti, anche in questi anni di crisi, risultano la fascia di popolazione meno pessimista. Anche quella minoranza di giovani che ha dovuto rivedere le proprie possibilità di spesa, ha adottato strategie creative e intelligenti: evitano spese inutili e cercano di comprare via Internet scegliendo i prezzi più convenienti. Ciò nonostante fanno di tutto pur di non rinunciare alle compere fondamentali, come il cellulare per rimanere in contatto con gli amici, i tipici incontri al pub o in discoteca, l'abbigliamento che li aiuta a valorizzare la propria persona.